

# LIBRI&NOVITÀ

Saggio

## Una città di primati e sorprese

INTRIGA E CONVINCIE IL LIBRO DI MAURIZIO PONTICELLO «FORSE NON TUTTI SANNO CHE A NAPOLI...», 43 STORIE TRA MITI, RITI E CURIOSITÀ



**Gli eredi della sirena** Parthenope hanno un brutto vizio: perdono la memoria. Di sé, delle radici, del bello. E quando il cicaleccio (spesso bugiardo) gioca a freccette con la città, si fa presto ad alzare gli scudi, gonfiando un'indignazione che si spegne con la stessa facilità con cui monta.

Poco importa se il chiacchierato bidet sia stata una trovata sudista, se nel Seicento il diabolico Raimondo di Sangro debellava misteriosamente malattie mortali o se, un secolo dopo, i Borbone elevavano la città a capitale dei primati europei. I napoletani dimenticano identità, storia e talenti. Con l'intento di rinfrescarne la memoria nasce "Forse non tutti sanno che a Napoli...", ultima pubblicazione di Maurizio Ponticello (nella foto di Maria Teresa Gargiulo) per Newton Compton Editori. Titolo che si chiude (o si apre, punti di vista) con tre martellanti puntini sospensivi, richiamati in ognuno dei capitoli del volume.

Duemilaseicento anni di storia di Napoli condensati in 43 racconti e 408 pagine. Un crescendo temporale che dall'anno zero arriva dritto al Novecento, tra spaccati inediti, storie sconosciute o alternative, aneddoti, misteri sepolti tra manoscritti, pietre, guglie e pareti. Andrebbe letto come un promemoria questo libro, vademecum per il napoletano più che per il turista. Per chi, cioè, calpesta e respira la città, accomodandosi spesso e volentieri su cliché e paradigmi triti. Maurizio Ponticello, scrittore, avvezzo al genere noir, continua a filare la trama documentaristica già

sperimentata con Agnese Palumbo in "Misteri, segreti e storie insolite di Napoli" e "Il giro di Napoli in 501 luoghi". Nel 2013, appena dopo l'uscita del romanzo thriller "La nona ora", gli avevamo riservato l'appellativo di "Dan Brown napoletano", e

il paragone regge ancora. Restano in piedi l'indole a rivangare l'occulto, le ricostruzioni appassionate, il piglio didascalico che accompagna la prosa. Non si parla di Graal o templari. Sotto la lente dello studioso di culti misterici c'è Napoli, sempre, il cui caleidoscopio di simboli, idoli e cronache non è certo meno rigoglioso: «Napoli, città doppia per eccellenza – conferma Ponticello nell'introduzione – ha sempre un volto che occulta tra le pieghe delle proprie vicende». Per rendere l'idea: l'autore ci parla del "nebbioso" dio Ebone, noto solo dalle epigrafi rintracciate dopo il ritrovamento della Canefora a San Gregorio Armeno; di classici della mitologia napoletana come Virgilio mago e Raimondo di Sangro sotto la luce inedita di taumaturgo; di casi curiosi come quello della

donna albero che il medico degli Incurabili Curzio si ritrovò tra le mani. E ancora: i segni ermetici a San Domenico Maggiore, gli enigmi delle mummie aragonesi e digressioni sul "melange" della lingua napoletana (dalla genesi incerta alla prova che all'ombra del Vesuvio si parlasse greco fino all'anno mille). Miscellanea di «una città resa grande dalle storie minime e che ha saputo, da sempre, rendere grandi anche le storie minime», chiosa l'autore.

LIVIA IANNOTTA



**FORSE NON TUTTI SANNO CHE A NAPOLI...**

**Maurizio Ponticello  
Newton Compton Editori**